

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane <i>Filippo Maria Troiani</i>	13
Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia <i>Sergio Bellezza</i>	30
Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento <i>Claudia Gori</i>	42
1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese <i>Marcello Marcellini</i>	59
Gli schedari della "Bell'Epoca" di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello <i>Gloria Colonnelli</i>	81
Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa <i>Luca Gatti</i>	97
Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944) <i>Ruggero Ranieri</i>	123
Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945) <i>Andrea Maori</i>	159

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

- L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

- Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

- Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

- Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Volumi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEGNI

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Il convegno si è tenuto il 14 novembre 2025 a Perugia, presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria, e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello Stato della Chiesa, Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia) Il modello costituzionale e Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849)

ALBERTO STRAMACCIONI *Università per Stranieri di Perugia*

La partecipazione dei cittadini umbri ai più rilevanti eventi della storia nazionale ha interessato spesso la ricerca storica regionale. Ma una vicenda come quella riguardante la Repubblica Romana del 1848-1849 è stata da tempo marginalizzata e non approfondita nel rapporto tra centro e periferia, e cioè tra le vicende accadute a Roma e le ricadute su tutto il territorio dello Stato Pontificio.

Dopo le secolari trasformazioni alla metà del Cinquecento, lo Stato della Chiesa viene articolato in 6 suddivisioni amministrative (Legazioni), una delle quali era Perugia-Umbria, comprendente i territori di Spoleto, Perugia, Orvieto, Città di Castello e la Sabina. Agli inizi del Settecento il territorio fu riarticolato in 12 province: Lazio, Patrimonio di San Pietro, Campagna Marittima, Sabina, Ducato di Spoleto, Umbria, Marca di Ancona, Montefeltro, Urbino, Bologna Romagna e Ferrara. Dopo il ventennio napoleonico, la Restaurazione e le varie rivolte, soprattutto quella del 1831, si giunse all'elezione del nuovo papa Pio IX, nel 1846, che confermò sostanzialmente la suddivisione amministrativa precedente in uno Stato particolarmente accentrato. Questa esigenza era funzionale a una monarchia assolutistica d'ispirazione religiosa dove il potere temporale era esercitato dal papa-re con il sostegno di altri Stati italiani ed esteri come Francia, Spagna e Austria¹.

¹ Per l'evoluzione degli assetti istituzionali e politici dello Stato Pontificio si veda, tra l'altro: Domenico Demarco, *Lo Stato Pontificio dall'ancien regime alla rivoluzione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992; Rita Chiacchella, *Ricchezza, nobiltà e potere in una provincia pontificia*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996; *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, vol. 14: Mario Caravale, Alberto Caracciolo, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, UTET, Torino 1997; Stefano Tabacchi,

Questa fisionomia politico-istituzionale dello Stato venne messa in discussione proprio nel 1848, quando presero corpo, anche nella penisola, rivolte, insurrezioni, proteste, esperienze repubblicane sull'onda delle "rivoluzioni liberali" scoppiate nei vari Paesi europei.

Nel marzo dell'anno della primavera dei popoli anche lo Stato Pontificio entrò in crisi e il papa fu costretto a concedere una Costituzione che solo in parte attenuò i suoi pieni poteri. Questo atto, però, non fermò la rivolta, che proseguì anche di fronte al succedersi, tra l'aprile e il novembre 1848, di vari governi pontifici al cui interno era presente una forte componente laica. I vari esecutivi non furono però in grado di contrastare l'insofferenza popolare, che culminò con l'uccisione del capo del governo, Pellegrino Rossi, e la fuga di Pio IX da Roma, a cui seguì la nascita della Repubblica Romana².

Tutto ciò accadeva mentre era in corso la guerra di indipendenza dello Stato Sabaudo contro l'Austria, preceduta dalle rivolte per l'Unità e l'indipendenza nazionale scoppiate a Napoli, a Palermo e, soprattutto, a Milano e a Venezia.

1. Gli umbri nell'Assemblea Costituente

Di fronte a questi eventi rivoluzionari, una parte rilevante della classe

Lo Stato della Chiesa, Il Mulino, Bologna 2023; Achille Silvestrini, *Lo «Statuto fondamentale degli Stati di S. Chiesa» del 1848*, a cura di Vincenzo Pacillo, Hussein Basira, Il Mulino, Bologna 2025.

² Per la ricostruzione dell'esperienza della Repubblica Romana cfr., tra gli altri: *La Repubblica Romana nel movimento europeo tra il 1848 e il 1849*, Atti del convegno internazionale di studi (Roma 30 giugno - 1° luglio 1999), in "Rassegna storica del Risorgimento", LXXXVI, 1999, numero speciale per il 150° anniversario della Repubblica romana del 1849; Maria Pia Donato, *Roma in rivoluzione (1798, 1848, 1870)*, in *Storia d'Italia*, Annali 16: *Roma, città del papa*, a cura di Luigi Fiorani e Adriano Prosperi, Einaudi, Torino 2000, pp. 905-933; Stefano Tomassini, *Storia avventurosa della rivoluzione romana. Repubblicani, liberali e papalini nella Roma del '48*, Il Saggiatore, Milano 2008; F. Mario, *L'ultimo mito del Risorgimento: storia senza retorica della Repubblica Romana (9 febbraio - 4 luglio 1849)*, Gli Archi, Roma 2011; Marco Severini, *La Repubblica Romana del 1849*, Marsilio 2011; Giuseppe Monsagrati, *Roma senza il papa. La Repubblica Romana del 1849*, Laterza, Roma-Bari 2012, pp. 3-10; David I. Kertzer, *Il papa che voleva essere re. 1849: Pio IX e il sogno rivoluzionario della Repubblica Romana*, Garzanti, Milano 2021, pp. 177-344.

dirigente laica e cattolica ritiene necessario legittimare l'azione di governo dello Stato Pontificio con l'elezione di un'Assemblea parlamentare, eletta direttamente dai cittadini. A questa prospettiva si aggiunge l'ambizione mazziniana di avere un'Assemblea Costituente, a partire da Roma, quale punto di riferimento per l'unità e l'indipendenza su base nazionale e in più attraverso una forma di Stato repubblicana che doveva riunire i vari Stati della penisola da tempo governati dalle monarchie europee. Una tale prospettiva rappresentava un'occasione, secondo una parte del movimento risorgimentale, per proseguire nel percorso già avviato dopo le significative ma sconfitte esperienze giacobine del 1798-1799 e le rivolte del 1831³.

Alla vigilia delle elezioni per l'Assemblea Costituente, fissate per il 20 e 21 gennaio 1849, il territorio dello Stato della Chiesa contava poco più di 3 milioni di abitanti e, per l'occasione venne suddiviso in 21 Province: Ancona, Ascoli, Benevento, Bologna, Camarca, Camerino, Civitavecchia, Fermo, Ferrara, Forlì, Frosinone, Macerata, Orvieto, Perugia, Pesaro e Urbino, Ravenna, Rieti, Roma, Spoleto, Velletri e Viterbo. Queste Province erano a loro volta articolate in Circondari, all'interno dei quali vennero eletti 179 deputati sui 200 previsti. Alle consultazioni, a suffragio universale maschile, parteciparono circa 250.000 cittadini, a testimonianza del valore di un'esperienza allora quasi unica nel panorama italiano, preceduta da una diffusa campagna elettorale dove gli elettori potevano scegliere i loro candidati e il numero in base agli abitanti. E così da Roma, Bologna Romagna, Ancona e Perugia giunsero una quota maggiore di deputati⁴.

Nonostante il clima di contrapposizione e di conflitto politico e religioso che si era creato tra il mondo laico e quello cattolico e la Chiesa, le votazioni si svolsero senza incidenti anche se il papa da Gaeta aveva scomuni-

³ Per le condizioni dello Stato pontificio e le reazioni della Chiesa di fronte ai movimenti patriottici del 1848 cfr. Giuseppe Monsagrati, *Lo Stato Pontificio al capolinea*, e Francesco Traniello, *Chiesa e mondo cattolico italiano di fronte alla questione nazionale: dalla restaurazione alla proclamazione del Regno d'Italia*, in Sandro Rogari (a cura di), *La nascita dello Stato italiano. La nazionalità fattore del nuovo equilibrio europeo*, Atti del LXV congresso di storia del Risorgimento italiano (Firenze, 19-22 ottobre 2011), Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 2013, rispettivamente pp. 203-262 e 299-318. E inoltre: Emilia Morelli, *I verbali del Comitato esecutivo della Repubblica Romana dal 15 febbraio al 28 marzo 1849*, in "Archivio della Società romana di storia patria", LXVIII, 1949, pp. 29-96

⁴ Per i risultati elettorali si veda in particolare: Maria Cossu, *L'Assemblea Costituente del 1849*, Tip. Cooperativa Sociale, Roma 1923; Bruno Gatta, *Le elezioni del 1849*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", LXXII (1949), pp. __ - __.

cato anticipatamente gli elettori e gli eletti. I deputati eletti furono in gran parte coloro che militavano nella Giovane Italia, nella Carboneria e nelle organizzazioni massoniche. Quindi erano prevalentemente mazziniani, ma espressione di diverse categorie sociali, in gran parte appartenenti alla borghesia professionale, cioè avvocati e medici, ma anche possidenti terrieri, quasi tutti esclusi dalle istituzioni amministrative e dai centri del potere pontificio. In particolare furono 65 i deputati emiliani e romagnoli, 32 i romani, 50 i marchigiani e 25 gli umbri, mentre due protagonisti dell'esperienza romana come Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi vennero eletti nei collegi di Ferrara e Macerata⁵.

Nel territorio dell'attuale regione Umbria ricadevano tre delle 21 province, e cioè Perugia, Spoleto e Orvieto, dove vennero eletti i deputati con una partecipazione di circa 15.000 votanti. Un altro umbro residente a Spoleto, il noto Luigi Pianciani, viene eletto a Forlì e lo stesso Pompeo di Campello oltre che a Spoleto risulta eletto anche a Roma.

Nell'area del Perugino sono ben 14 gli eletti e 8 nello Spoletino, ma Perugia, Città di Castello, Terni, Spoleto, Todi e Foligno sembrano essere le città dove è più alta la partecipazione al voto sicuramente in relazione all'attività politica dei Circoli popolari che determinò poi lo sviluppo successivo del movimento risorgimentale in Umbria⁶.

2. Mazziniani e giobertiani

Nella città di Perugia era infatti attivo un Circolo particolarmente numeroso, nato nell'agosto 1848, che raggiunse oltre 250 soci, in gran parte di orientamento mazziniano, ma con la presenza anche di alcuni liberali progressisti e di simpatizzanti delle posizioni di Gioberti in collegamento con Terenzio Mamiani. Tra i principali animatori del Circolo figurano Filippo Senesi, Cesare Ragnotti, Coriolano Monti e Ariodante Fabretti, insieme all'abate giobertiano Raffaele Marchesi⁷.

⁵ Cossu, *L'Assemblea Costituente del 1849*, cit., pp. 28-81.

⁶ Per alcuni riferimenti bibliografici utili per una storia del Risorgimento in Umbria si veda: Gian Biagio Furiozzi, *L'Archivio storico del Risorgimento umbro (1905-1912)*, Istituto Storico del Risorgimento Italiano - Comitato di Perugia, Perugia 1988.

⁷ Per l'attività del circolo mazziniano a Perugia si veda: Gian Biagio Furiozzi, *L'Umbria nel Risorgimento*, Eranuova, Perugia 2002, pp. 33-42.

Risultati delle elezioni

Provincia	Eletti / Collegio	Voti
	<i>Orvieto (21 gennaio)</i>	
Orvieto	Carlo Pontani	2.141
	Agatone De Luca Tronchetti	1.990
	<i>Spoletto, Norcia, Terni, Narni, Amelia (21 gennaio)</i>	
Spoletto	Pompeo di Campello	8.677
	Girolamo Caporioni	6.417
	Rinaldo Giannetti	6.409
	Giovanni Pennacchi	6.374
	Antonio Cansacchi	6.302
	Ottavio Colasanti	5.809
	Filippo Sacripante	5.522
	Paolo Pileri	5.445
	<i>Perugia I, Perugia II, Città di Castello, Gualdo Tadino, Assisi, Foligno, Castiglione del Lago, Todi (21 gennaio)</i>	
Perugia	Francesco Benaducci	7.162
	Giuseppe Cocchi	6.975
	Giuseppe Bufalini	6.957
	Filippo Accursi	6.953
	Angiolo Marini	6.925
	Antonio Sediari	8.693
	Ariodante Fabretti	6.307
	Braccio Salvatori	5.910
	Federico Galeotti	5.630
	Cesare Cartoni	5.211
	Filippo Senesi	4.732
	Filippo Calai	4.300
	Luigi Tantini	4.508
	Coriolano Monti	4.483

Fonte: Maria Cossu, *L'Assemblea Costituente del 1849*, Tip. Cooperativa Sociale, Roma 1923, pp. 37, 40, 43.

Al tempo stesso, nella città era attiva l'Accademia dei Filedoni, nata nel 1822, con la presenza di cattolici e laici moderati che sostenevano la politica del "papa liberale", ma con la nascita della Repubblica Romana presero le distanze da quest'esperienza per l'inevitabile influenza del vescovo di Perugia (dal 1846 fino al 1878), Gioacchino Pecci, divenuto poi papa Leone XIII. Egli sembrava essere tacitamente critico verso la politica restauratrice attuata alla fine nel 1849 dal cardinale Antonelli, ma allontanò comunque dall'Università, nel 1850, proprio il giobertiano Raffaele Marchesi. Intanto nel 1848 Vincenzo Gioberti si recò a Perugia, incontrò il vescovo Pecci e le posizioni neoguelfe di Gioberti vennero condivise da gran parte dei membri dell'Accademia dei Filedoni, al punto che lo nominarono socio onorario. Ad animare la vita dell'Accademia erano soprattutto i soci Antonio Mezzanotte, Giustiniano Degli Azzi, Francesco Bartoli, don Eugenio Menicucci, Emilio Barbanera, don Luigi Mattoli, don Pietro Tocchi, Francesco Maria degli Oddi, Raffaele Marchesi. Il neoguelfismo esprimeva tuttavia una posizione antitetica rispetto al programma e all'azione mazziniana, anche se a Perugia le diverse posizioni sembravano dialogare proprio nell'Accademia dei Filedoni. Il movimento neoguelfo si era sviluppato dopo la pubblicazione del *Primato* giobertiano (1843) e la Chiesa, con la sua forza politica e culturale, ritenuta unificante, veniva considerata indispensabile per giungere all'unità nazionale, anche perché, secondo Gioberti, il popolo, mazzinianamente inteso, era un'astrazione. Al posto dell'unità prospettata da Mazzini era auspicabile, secondo Gioberti, una confederazione sotto l'autorità moderatrice del pontefice, nella quale si sarebbero annullate col tempo le differenze «di pesi, di mare, di misura, di moneta, di dogana, di ordini amministrativi, commerciali, civili»⁸.

Tuttavia, a Perugia e nelle altre città umbre i giobertiani rappresentavano esigue minoranze nei Circoli popolari, anche se a Spoleto, assieme alla figura, di Pianciani, giovane mazziniano, un ruolo di particolare rilievo prima nel governo dello Stato Pontificio, e poi nella fase iniziale della Repubblica Romana, lo ricoprì Pompeo di Campello. Questi, un cattolico liberale moderato, è un sostenitore della separazione dei poteri tra Stato e Chiesa, ma rifiuta posizioni radicalmente anticlericali.

⁸ Per l'attività dell'Accademia dei Filedoni e dei neoguelfi perugini si veda: Salvo Mastellone, *Il neoguelfismo a Perugia e l'Accademia dei Filedoni al tempo del vescovo Pecci*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria", vol. LXIV, fasc. I, 1967, pp. 185-200.

A Terni si registra una consistente presenza quasi esclusivamente di mazziniani e poi garibaldini, e tra questi i più noti sono Federico Fratini, Ottavio Coletti, Giuseppe Fabri, Nino Sposini, Luciano Caraciotti, mentre ad Amelia è attivo Luigi Franchi, a Todi Giuseppe Cocchi, a Città di Castello Giuseppe Bufalini e Antonio Sediari⁹.

Inoltre, sulla base della composizione sociale dell'attività dei Circoli, il risultato del voto nel territorio umbro è sicuramente l'espressione di una larga prevalenza di esponenti del movimento mazziniano, anche se avevano una qualche consistenza alcuni ambienti cattolici e della Chiesa sostenitori delle posizioni neoguelfe giobertiane. Tuttavia, le gerarchie cattoliche nelle diocesi dell'Umbria erano del tutto fedeli alle posizioni del papa e quindi contrarie non solo all'esperienza della Repubblica Romana, ma anche ostili a qualsiasi movimento per l'Unità e l'indipendenza nazionale.

3. Il dibattito nell'Assemblea Costituente

L'Assemblea Costituente si insedia al Palazzo della Cancelleria, a Roma (poi si trasferisce al Quirinale e infine in Campidoglio), il 5 febbraio e il 9 viene votato il decreto che dichiara decaduto il potere temporale del Papato e proclama la nascita della Repubblica Romana.

I deputati umbri Ariodante Fabretti e Giovanni Pennacchi vengono eletti segretari e con il presidente Giuseppe Galletti, insieme ai colleghi Antonio Zambianchi e Quirico Filopanti sottoscrivono il decreto che all'articolo 3 sancisce: «la forma di governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana». Successivamente, il 29 marzo, proprio Fabretti e Pennacchi sottoscrivono un altro decreto che istituisce il «triumvirato pel governo della Repubblica» composto da Mazzini, Saffi e Armellini.

Il deputato Filippo Senesi, di Perugia, presiedette le prime sedute e nel corso dei sei mesi di attività dell'Assemblea Costituente ricopriranno rilevanti responsabilità soprattutto Luigi Pianciani e Pompeo di Campello (ministro della Guerra tra il 10 febbraio e l'8 marzo 1849), mentre Federico Galeotti (eletto a Velletri e Perugia) fu ministro di Grazia e Giustizia (prima dell'Assemblea Costituente) e Pennacchi, Fabretti e Francesco Be-

⁹ Per l'attività dei mazziniani ternani si veda: Vincenzo Pirro, *Terni nell'età del Risorgimento. 1814-1870*, Thyrsus, Terni 2005, pp. 136-155.

naducci furono attivi sui temi dell'istruzione. Inoltre, Senesi, Cesare Agostini, Braccio Salvatori, lo stesso Benaducci, Luigi Masi e ancora Galeotti, Pianciani e Campello intervennero più volte nel corso delle discussioni nell'Assemblea Costituente, soprattutto nella fase più delicata dell'esperienza della Repubblica Romana tra l'aprile e il giugno 1849. In questi mesi la Repubblica è sotto assedio militare di francesi, spagnoli, austriaci e napoletani e l'Assemblea Costituente a volte è in sintonia, altre in conflitto con l'azione del Triumvirato di Mazzini, Armellini e Saffi. Le discussioni sono spesso animate dai tanti interventi di tipo tecnico-procedurale e politico di Carlo Luciano Bonaparte (principe di Canino), figlio del fratello minore dell'imperatore, e dal deputato Audinot Rodolfo (eletto a Bologna), entrambi spesso impegnati a mediare posizioni contrastanti. Raramente partecipano al dibattito i triumviri e Saffi è presente più degli altri, mentre Pennacchi risulta costantemente impegnato nella lettura di verbali, resoconti e comunicazioni¹⁰.

Dopo lo sbarco dei francesi a Civitavecchia, il 24 aprile, l'Assemblea viene informata dei molti attestati di Circoli e Municipi (rieletti nel marzo) a sostegno della resistenza militare dei repubblicani. In particolare, una lunga lettura in aula viene fatta il 2 maggio delle prese di posizione del Municipio e del Circolo Popolare di Foligno, sollecitato da Agostini. Anche dal Municipio di Terni, guidato dal gonfaloniere Giuseppe Massarucci, giungono attestati di solidarietà, mentre il gonfaloniere di Perugia, Luigi Donini, si dichiara a sostegno della Repubblica attaccata.

Nelle sedute del 12, 15 e 16 maggio Fabretti legge varie comunicazioni che informano sugli attacchi degli austriaci a Bologna e a Ferrara, nonché un appello alla Francia repubblicana di Napoleone III affinché «Francia e Italia repubblicane siano chiamate a combattere e a vincere insieme contro il dispotismo d'Europa».

Il dibattito nell'Assemblea Costituente riporterà poi tra maggio e giugno l'acuirsi dello scontro militare e, soprattutto, l'andamento delle trattative con il diplomatico francese Lesseps, mentre il generale Oudinot continua con determinazione la sua offensiva militare. A questo proposito

¹⁰ Per approfondire i caratteri del dibattito svoltosi nel corso delle sedute dell'Assemblea Costituente si possono consultare i verbali riportati in: *Le Assemblée del Risorgimento*, vol. I: 10 febbraio 1848 – 26 agosto 1848; vol. II: 16 settembre 1848 – 28 dicembre 1848; vol. III: 29 dicembre 1848 – 30 marzo 1849; vol. IV: 31 marzo 1849 - 4 luglio 1849, Roma, Camera dei Deputati, 1911.

è significativa la lettura, abbastanza ottimistica, che fa in aula il segretario Pennacchi di un'informativa interna in riferimento all'andamento del conflitto militare, il 24 maggio, quando già le sorti della Repubblica erano pressoché segnate.

Pennacchi infatti legge l'informativa militare in cui è scritto:

Cittadino Presidente. Le truppe regie hanno sgombrato del tutto le nostre provincie. I 300 briganti che guidati da [Carlo] Zucchi [generale dell'Esercito repubblicano] e da monsignor Badia infestavano Frosinone, fuggiti precipitosamente da colà e giunti a Pontecorvo ne sono stati respinti e ripiegavano verso Ceprano: pugno di masnadieri che saranno schiacciati dai nostri. Nel momento che scrivo Garibaldi con [Luigi] Masi [colonnello] e Manara sono in Frosinone, [Pietro] Rosselli, generale (comandante in capo dell'esercito repubblicano), in Albano per la via di Roma. Grande è lo scoraggiamento nelle truppe napoletane, e il fermento nelle provincie del Regno¹¹.

I segretari umbri, Pennacchi e Fabretti, continuano a essere attivi nelle settimane successive a le loro firme, insieme a quelle di Cocchi e Zambianchi, le troviamo anche nel decreto di cessazione della difesa di Roma il 30 giugno 1849 – dopo la cruenta battaglia sul Gianicolo – emanato dall'Assemblea Costituente presieduta da Aurelio Saliceti. Nel testo del decreto si legge «l'Assemblea Costituente romana cessa una difesa divenuta impossibile e sta al suo posto. Il Triumvirato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto»¹².

Pochi giorni dopo, il 3 luglio, l'Assemblea stessa proclamava solennemente in Campidoglio l'approvazione della Costituzione della Repubblica Romana (sottoscritta dai tre umbri: Pennacchi, Fabretti e Cocchi), mentre il giorno dopo i francesi entravano a Roma per restaurare il potere papale. E sarà lo stesso Pennacchi a riportare a Perugia una delle copie della Costituzione della Repubblica Romana.

¹¹ Per i resoconti delle sedute dell'Assemblea Costituente del 2, 12, 15, 16 e 24 maggio si veda: *Le Assemblee del Risorgimento*, vol. IV, cit., rispettivamente pp. 409-411, 495-505, 526-527, 542-544, 584.

¹² *Decreto di cessazione*, 30 giugno 1849, in "Bollettino delle leggi, proclami, circolari, regolamenti ed altre disposizioni della Repubblica Romana", Tipografia Nazionale, Roma 1849. Cfr. Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi, *Gli umbri nelle assemblee della patria (1831-1849)*, Tip. Bertelli, Perugia 1912, p. 64.

Intanto il 4 luglio, quando i francesi avevano preso quasi totale possesso della città di Roma, l'Assemblea Costituente, con un proprio documento, protestava contro l'invasione, e questo atto era sottoscritto da ben 19 deputati umbri sui 98 ancora presenti in Campidoglio¹³.

4. Il contributo militare degli umbri

Rilevante fu comunque anche il contributo militare che gli umbri diedero per la difesa della Repubblica Romana a partire dal 24 aprile 1849, quando l'esercito francese, guidato dal generale Oudinot, prima con 6-7.000 soldati e poi fino a 15-20.000, sbarca a Civitavecchia per difendere il potere temporale del papa e restaurare la sua monarchia assolutistica.

Nel maggio e nel giugno 1849 si svolgono molte battaglie alle porte e nel centro di Roma, dove si fronteggiano due eserciti. Uno composto da soldati francesi a cui si aggiungono spagnoli, austriaci e del Regno di Napoli, che assediano Roma da più parti, e l'altro costituito in prevalenza da volontari, male armati, che non raggiungono le 5.000 unità. Il 30 aprile, alle porte di Roma, il 3 giugno a Porta San Pancrazio e il 30 sul Gianicolo, si svolgono le battaglie più sanguinose, al termine delle quali si contano circa 3.000 italiani, fra morti e feriti, e circa 2.000 francesi caduti¹⁴.

Dalle città dell'Umbria partecipano alle battaglie per la difesa della Repubblica Romana tra i 400 e i 500 volontari, organizzati tra la Legione Romana, i Corpi regolari della Repubblica, i battaglioni della Guardia Civica e la Legione Italiana di Garibaldi. Con questo raggruppamento militare sembrano combattere la maggioranza degli umbri e, in particolare,

¹³ La protesta del 4 luglio da parte dell'Assemblea Costituente contro l'invasione francese portava le firme di Orazio Antinori (eletto a Roma), Agostini quale vicepresidente, Pennacchi e Fabretti quali segretari, e quelle di 19 umbri (su 98 allora presenti): Antonio Cansacchi, Oreste Regnoli, Giuseppe Maffei, Ottavio Coletti, Carlo Pontani, Rinaldo Giannelli, Francesco Battistini, Federico Galeotti, Giuseppe Bufalini-Centofiorini, Ippolito Vincentini, Francesco Benaducci, Mario Simeoni, Coriolano Monti, Braccio Salvatori, Agostino Mattòli. Cfr. Degli Azzi Vitelleschi, *Gli umbri nelle assemblee della patria*, cit., p. 64.

¹⁴ Per la ricostruzione delle battaglie romane tra l'aprile e il giugno 1849 si veda: Ricarda Huch, *La difesa di Roma*, traduzione di Carlo Volpati, Fratelli Treves, Milano 1924; Gabriella Ciampi, *Roma, la difesa del 1849*, in Angelo Varni (a cura di), *188. La rivoluzione in città*, Costa, Bologna 2000, pp. 95 sgg.

i numerosi volontari ternani, quasi un centinaio, raggruppati in vari reggimenti e battaglioni guidati dai capitani Nicoletti e Caraciotti, dove erano presenti: Faustini, Massarucci, Ottavio Coletti, Fratini, Giuseppe Fabbri e Nino Sposini. Da Spoleto parteciparono i reduci delle campagne del Veneto, fra i quali Luigi Pianciani, Alessandro Benedetti, Filippo Angelelli, Francesco Fantoni, Pantaleo Petroni, Alessandro Lucini, Achille Alberici, Augusto Spinola, Carlo e Filippo Bontà. Circa 150 erano i volontari dell'area del Perugino, provenienti da Castiglione del Lago, Gubbio, Umbertide e Città di Castello. Luigi Pianciani, poi, aveva riunito ad Ancona, contro gli austriaci, alcune compagnie, inclusa quella di Eugenio Brizi, di Assisi, che combatté nel Trevigiano e poi sulle mura della capitale insieme ad altri umbri, tra cui: Luigi Masi da Petrignano, Angelico Fabbri da Gubbio, Stefano Antinori, Gaspare Cesarei, Giuseppe Danzetta, Raffaele Omicini, Carlo Bruschi e Tiberio Berardi da Perugia. Secondo alcuni calcoli, i volontari umbri morti in combattimento sarebbero stati 67¹⁵.

¹⁵ Per i dati relativi ai volontari umbri impegnati nelle battaglie romane, tra gli altri, si veda: Franco Bozzi, *Annibale Vecchi. Le trame politiche, l'azione massonica, l'impegno civile*, Benucci, Perugia 1991; Italo Ciaurro, *L'Umbria e il Risorgimento. Contributo dato dagli umbri all'Unità d'Italia*, Morphema, Terni 2011 (1^a ed. Cappelli, Bologna 1963).

Per l'elenco dei 67 caduti umbri nella difesa della Repubblica Romana non esiste ancora una completa e condivisa lista. Riproduciamo comunque un elenco dei caduti, con la città di provenienza, tratto dall'appendice al volume Monica Calzolari, Elvira Grantaliano, Marina Pieretti, Angela Lanconelli (a cura di), *Roma, Repubblica: venite! Percorsi attraverso la documentazione della Repubblica Romana del 1849*, Introduzione di Luigi Londei, Gangemi, Roma 1999: Antonietti Colomba in Porzi (23 anni), Bastia Umbra; Bastianini Giovanni, Bettona; Laudei Luigi, Bettona; Brandi Carlo Prandi, Bevagna; Baldacci Pasquale Balducci (21 anni), Città di Castello; Belletti Giuseppe, Città di Castello; Bini Augusto, Città di Castello; Canonichesi Tommaso, Città di Castello; Fidanza Luigi, Città di Castello; Francioni Domenico (28 anni), Città di Castello; Manfucci Giacomo, Città di Castello; Santinelli Girolamo, Città di Castello; Barbini Clemente, Città di Pieve; Corcioni Candido, Deruta; Caterini Giuseppe, Foligno; Ceccarelli Luigi, Foligno; Cesari Orsola, Foligno; Cruciani Dante, Foligno; Ferri David, Foligno; Mancini Pietro Paolo (17 anni), Foligno; Tiburzi Oreste, Foligno; Lucantoni Giuseppe, Gualdo Tadino; Giovagnoli Luigi (22 anni), Gubbio; Mantovani Nazzareno (22 anni), Gubbio; Giovagnoni Vincenzo (38 anni), Massa Martana (frazione Castel Rinaldo); Roccantini Vincenzo (27 anni), Montefalco; Mannocchi Cesare, Norcia; Andrei Leone, Perugia; Balducci Damiano, Perugia; Balducci Giuseppe, Perugia; Cantucci Giov. Battista, Perugia; Ciarla Gio. Battista, Perugia; Coli Achille, Perugia; Gualacini Damiano, Perugia; Picilocchi Raffaele, Perugia; Tivolacci Carlo, Perugia; Carlini

Tra questi figura la giovane donna Colomba Antonietti, nata a Bastia Umbra nel 1826, poi trasferitasi a Foligno, sposata con Luigi Porzi, anch'esso combattente, cugina di Luigi Masi, che muore il 13 giugno negli scontri davanti Porta San Pancrazio, vestita con una vecchia uniforme e con i capelli molto corti per sembrare un uomo. Il sacrificio di questa donna combattente, notata da Anita Garibaldi nella battaglia di Velletri, diventa ben presto uno dei simboli della partecipazione femminile alle lotte risorgimentali insieme a molte altre, italiane e straniere. Il marito, sopravvissuto, nel 1866, in una lettera inviata al nipote racconta gli ultimi momenti della vita di Colomba:

Doppo come tre quarti di ora di questo fuoco, viene una palla di canone del calibro di 36 al momento che l'infelice Colomba mi porgeva le sacche e gli altri oggetti per riparare alla breccia, fu colpita al fianco dritto con grave frattura del bacino e del femore, e spirò nelle mie braccia, ai 30 minuti rimase senza una goccia di sangue e morì gridando "Viva Italia!"¹⁶.

Dopo la caduta della Repubblica e la fuga da Roma, tra i 3.000 e i 4.000 combattenti seguirono Garibaldi diretto verso la difesa della Repubblica di Venezia, ma molti si dispersero lungo il viaggio, ricercati soprattutto dall'esercito austriaco, mentre altri si trasferirono a Torino o a Genova, nello Stato Sabauda, in attesa di partecipare a nuove battaglie per l'Unità e l'indipendenza italiana.

Gaudenzio, Pietralunga; Scarinci Cesare (20 anni), Scheggia; Severini Marcello, Sigillo; Alfieri Crispino (20 anni), Spoleto; Animaletti Gregorio, Spoleto; Canali Michele, Spoleto; Capponi Mauro, Spoleto; Chiodetti Mariano, Spoleto; Fraticelli Ambrogio, Spoleto; Laurenti Francesco, Spoleto; Liberti Silvestro, Spoleto; Mordini Pietro, Spoleto; Palacco Agostino, Spoleto; Prati Vincenzo, Spoleto; Proietti Luigi, Spoleto; Rossi Girolamo, Spoleto; Sabatini Gregorio (20 anni), Spoleto; Sperandini Alessandro, Spoleto; Alvi Nicola (18 anni), Todi; Bartolucci Angelo, Todi; Fiorini Angelo (30 anni), Todi; Siani Luigi, Todi; Fioretti Vincenzo, Trevi; Gentili Angelo (21 anni), Tuoro sul Trasimeno (frazione Piazzano); Vibi Luigi (42 anni), Umbertide; Pizzettoni Domenico, Amelia; Koop Giovanni, Cesi; Solucci Biagio (40 anni), Collelungo; Orsini Andrea, Orvieto; Fabbri Giuseppe, Terni; Fratti Giuseppe, Terni; Guidi Mattia, Terni; Sposini Mario, Terni; Trabi Giuseppe (30 anni), Terni.

¹⁶ Per la biografia di Colomba Antonietti si veda: Elena Doni, *Rose bianche per un soldato. Colomba Antonietti*, in Elena Doni, Claudia Galimberti, Maria Grosso, et. al., *Donne del Risorgimento*, Il Mulino, Bologna 2012, pp. 25-33.

La coraggiosa guida militare espressa da Garibaldi alla testa delle truppe repubblicane a Roma consolidò l'immagine di un condottiero carismatico e anche per questo molti volontari furono parte delle sue formazioni militari nel corso della guerra del 1859, nella spedizione dei Mille, a Mentana, nella guerra del 1866 e nelle battaglie successive.

Non è ancora possibile stabilire quanti e quali combattenti umbri abbiano partecipato a tutte queste battaglie, ma sicuramente alcune centinaia. Con certezza sappiamo i nomi dei 4 volontari umbri, su 1.089, che si imbarcarono con Garibaldi a Quarto il 5 maggio 1860 e giunsero a Marsala l'11¹⁷.

Tuttavia, tra i tanti volontari garibaldini, spesso appena ventenni, dopo l'adesione giovanile al mazzinianesimo scelsero di condividere nuove posizioni politiche rese celebri dalla sintesi che ne fece Crispi, secondo cui «la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide».

Tra coloro che condivisero questa posizione ci sono gran parte dei deputati umbri che, da sostenitori delle posizioni mazziniane, scelsero di appoggiare la strategia sabauda di Cavour e del re, fatta propria successivamente dallo stesso Garibaldi. Questa politica tendeva a coniugare patriottismo insurrezionale, guerre per l'indipendenza e relazioni diplomatiche internazionali al fine di giungere all'Unità nazionale, obiettivo certamente condiviso anche da Mazzini, ma da realizzarsi attraverso una forma di Stato non certo monarchica.

Tra i deputati umbri combattenti della Repubblica Romana vicini alle posizioni di Mazzini si possono annoverare gli stessi Pennacchi, Fabretti, Antonio Consacchi, Coletti, Senesi, Pietro e Federico Faustini, Giuseppe Petroni, Cesare Agostini e altri.

¹⁷ Cfr. *I nomi dei Mille*, 2 maggio 2011, <https://www.garibaldini.org/2011/05/i-nomi-dei-mille/> (ultimo accesso 13 marzo 2026), che cita come fonte il “Giornale militare”, 1864. I garibaldini che l'11 maggio sbarcarono a Marsala risultano essere 1.089 e tra questi gli umbri sono: Giovanni Antonio Cruciani (di Foligno), Giovanni Paolo Froschianti/Fruscianti (di Collescipoli), Giuseppe Giovan Battista Polidori (di Montone) e Pietro Luigi Stagnetti (di Orvieto).

In alcune pubblicazioni si fa riferimento a un quinto umbro presunto partecipante, tal Domenico Passeri (di Spoleto), che però non risulta nel registro dei documenti ufficiali. Si può inoltre consultare l'elenco riportato dalla “Gazzetta Ufficiale del Regno” del 12 novembre 1878.

Per l'esperienza di Polidori si veda: Adriano Bei, *Lo strappo. Una camicia rossa tra i Mille*, Edimond, Città di Castello 2011.

Alcuni patrioti, espressione di ceti sociali borghesi o nobiliari, come Coriolano Monti, Luigi Pianciani, Pompeo di Campello, Francesco Guardabassi, Nicolò Danzetta, Raffaele Omicini e altri, dopo l'adesione al mazziniano sostennero le posizioni del Regno Sabauda e alcuni di loro fecero parte delle varie spedizioni militari o alle guerre di indipendenza a cui partecipava con i suoi volontari lo stesso Garibaldi.

Queste diverse traiettorie politiche condivise dai patrioti dopo l'esperienza romana, sono ben rappresentate da due protagonisti come Giovanni Pennacchi e Ariodante Fabretti, l'uno divenuto sostenitore della politica sabauda e l'altro rimasto fedele mazziniano.

Giovanni Pennacchi, nato a Bettona nel 1811, è convittore laico nel seminario di Foligno, studia Giurisprudenza e si trasferisce a Perugia, dove partecipa alla rivolta del 1831 ed entra a far parte delle organizzazioni massoniche e della Giovane Italia, mentre è attivo nell'Accademica dei Fildoni. Appassionato estensore di studi letterari, diviene poi l'animatore del Circolo Popolare di Spoleto, che lo candidò per l'Assemblea Costituente romana, raccogliendo 6.374 voti. Costretto all'esilio, nel 1849 trovò accoglienza a Genova, dove si dedicò all'insegnamento e maturò progressivamente posizioni sempre più vicine a quelle di Cavour e della Monarchia, di cui informò il fiduciario di Mazzini per l'Umbria, Annibale Vecchi.

Lo stesso Pennacchi si rese protagonista di una iniziativa spesso richiamata e cioè quella di aver portato in salvo da Roma una delle copie della Costituzione della Repubblica Romana dopo aver raccolto le firme apposte in calce al documento. Dopo la sua morte la famiglia volle donare la copia della Costituzione al Comune di Perugia, oggi consultabile alla Biblioteca Augusta. Tornato in Umbria dopo l'Unità, si riconosce nello schieramento liberale e diviene preside del Liceo Classico inaugurato nel 1861; dal 1877 fino alla morte, nel 1883, è rettore dell'Università degli Studi di Perugia, divenuta dipendente dal Comune, ma parificata alle altre Università regie. Attivo esponente della Massoneria, prima nella loggia "La Fermezza" e poi tra i fondatori della loggia Francesco Guardabassi ("il babbo dei perugini"), entrò nel Grande Oriente d'Italia¹⁸.

¹⁸ Per la figura e l'esperienza politica di Giovanni Pennacchi si vedano alcuni riferimenti in Marco Manfredi, *Pennacchi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2015 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pennacchi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pennacchi_(Dizionario-Biografico)/); ultimo accesso 13 marzo 2026).

La parabola politica e culturale di Pennacchi è comune a quella di qualche migliaio di patrioti e combattenti risorgimentali, mentre di altro genere è l'esperienza politica di un protagonista della Repubblica Romana come Ariodante Fabretti.

Nato a Perugia nel 1816, anche egli è influenzato dagli eventi rivoluzionari del 1831, si appassiona agli studi storici ed è allievo di Antonio Mezzanotte, Giovan Battista Vermiglioli e Sebastiano Purgotti. Si trasferisce a Bologna dove studia medicina veterinaria e successivamente si iscrive alla Giovane Italia e poi alla Massoneria nella loggia Fermezza. Fondò e diresse un supplemento letterario al giornale perugino "L'osservatore del Trasimeno", ma i suoi studi si indirizzarono verso l'archeologia e il mondo etrusco, divenendo docente all'Università di Perugia nel 1844. Dopo l'elezione all'Assemblea Costituente e l'esperienza romana si rifugiò a Firenze e poi a Torino, e tra difficoltà economiche coltivò i suoi studi mentre nel 1872 divenne direttore del Museo Egizio e delle antichità di Torino.

Non abbandonò le sue convinzioni politiche e alle elezioni per la Camera dei Deputati del 1861, quale fedelissimo mazziniano, non venne eletto, mentre invece a Perugia raccolse un notevole consenso Nicola Danzetta, sostenuto dalla destra liberale. Analogamente mancò l'elezione nel 1865, vinte dal suo amico Coriolano Monti, esponente del fronte liberal-conservatore. Ma nel 1876, sostenuto anche da Crispi, viene eletto deputato. Tuttavia, si reca raramente a Montecitorio e si occupa solo di alcune questioni di interesse regionale. Saltuariamente si reca a Perugia da Torino, dove oramai vive, fonda la Società di Archeologia e Belle Arti e viene eletto in Consiglio Comunale nel capoluogo piemontese. Nel 1889 è nominato senatore del Regno, soprattutto per i suoi meriti scientifici. Muore nel 1894. Rimasto fedele agli ideali della sua gioventù, in tarda età non espresse particolari valutazioni politiche dedicandosi ai suoi molteplici studi e incarichi dirigenziali in varie istituzioni culturali, ferma restando la sua continua attività nelle organizzazioni massoniche ai massimi livelli dirigenziali¹⁹.

¹⁹ Per il profilo biografico di Ariodante Fabretti i principali riferimenti bibliografici e archivistici si trovano in: Guido Fagioli Vercellone, *Fabretti, Ariodante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1993 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-fabretti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-fabretti_(Dizionario-Biografico)/); ultimo accesso 13 marzo 2026); Gian Biagio Furiozzi, *Ariodante Fabretti tra Mazzini e Garibaldi*, Benucci, Perugia [1991].

In conclusione, si può sostenere che nello Stato Pontificio, come negli altri Stati italiani, tra il 1848 e il 1849, le pur brevi e sconfitte esperienze rivoluzionarie hanno comunque segnato un passaggio particolarmente importante nel percorso risorgimentale per l'unità e l'indipendenza nazionale.

L'esperienza umbra mette sicuramente in evidenza una rete patriottica, prevalentemente mazziniana, che assieme alla presenza di un moderatismo neoguelfo segna, senza grandi conflitti, l'esperienza repubblicana nello Stato della Chiesa. Al punto che dieci anni dopo si giunge all'entrata della Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia in un clima di "perfetta pace", come sosterrà il primo capo del governo italiano, Camillo Cavour.

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849)

ALBERTO STRAMACCONI *Università per Stranieri di Perugia*

Abstract

Il contributo indaga il ruolo dell'Umbria nella Repubblica Romana (1848-1849), focalizzandosi sul rapporto tra centro e periferia. Si esamina il contributo di 25 deputati umbri alla Costituente, inclusi i segretari Fabretti e Pennacchi, e il confronto ideologico tra mazziniani e neoguelfi giobertiani nei circoli locali. L'apporto militare è documentato attraverso i 500 volontari e figure simbolo come Colomba Antonietti. Infine, il saggio analizza le diverse traiettorie dei patrioti che, tra esilio e adesione alla strategia sabauda, hanno segnato il percorso risorgimentale regionale, rendendo l'esperienza del '49 decisiva per la successiva integrazione dell'Umbria nel Regno d'Italia.

This paper explores Umbria's role in the Roman Republic (1848-1849), focusing on the relationship between the center and the periphery. It examines the contributions of 25 Umbrian deputies to the Constituent Assembly, including secretaries Fabretti and Pennacchi, and the ideological clash between Mazzinians and Giobertian neo-Guelphs in local circles. The region's military contribution is documented through the 500 volunteers and a symbolic figure such as Colomba Antonietti. Finally, the essay analyzes the diverse trajectories of the patriots who, between exile and adherence to the Savoy strategy, shaped the region's Risorgimento, making the experience of 1849 crucial for Umbria's subsequent integration into the Kingdom of Italy.

Parole chiave

Repubblica Romana, Assemblea Costituente, Costituzione, Ariodante Fabretti, Giovanni Pennacchi.

Keywords

Roman Republic, Constituent Assembly, Constitution, Ariodante Fabretti, Giovanni Pennacchi.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)